

Amministrazioni nel Lazio

Anche la Provincia di Rieti nella mappa degli accordi di «programma» I comunisti: «Da parte nostra nessuna manovra per emarginare il Psi»

Alla prova le nuove giunte Pci-Dc in 17 comuni

Comuni sopra i 5.000 abitanti dove si è votato il 29 maggio

1983			1988		
Provincia di Frosinone					
Anagni	Dc* - Pci-Pri	Pci - Dc* - Psdi	Arpino	Dc - Psi*	Psi* - Psdi
Cassino	Dc*	Dc* - Psdi - Pri - Pli	Ceprano	commissario	Pci - Psdi - Psdi - Sin. Ind.*
Ferentino	Dc* - Psdi	Dc* - Psdi	Roccasecca	Dc*	Dc* - Psdi - Psdi - Psdi - Psdi
Provincia di Rieti					
Cittaducale	Pci - Psi*	Pci - Dc*	Fara Sabina	Pci - Dc*	Pci - Dc*
Provincia di Latina					
Minturno	Dc* - Psi - Psdi - Pri	Dc* - Psi - Psdi - Pri	S. Felice	Dc* - Psi - Pri	Dc* - Psi
Terracina	Dc* - Psi - Pri	Dc* - Psdi - Pri?			
Provincia di Viterbo					
Acquedendente	Pci*	Pci*	Civita Castellana	Pci* - Pri	Pci* - Pri - Psdi
Orte	Pci*	Dc - Psi*	Soriano nel Cimino	Pci*	Pci* - Psi
Tarquinia	Dc - Psi*	Dc - Psi o Pci - Psi?	Tuscania	Dc* - Psdi - Ind.	Pci - Psi* - Pri - Dis. dc
Vetralla	Dis. dc - Psi* - Pli	Pci - Psdi - Psdi - Dis. dc?			
Provincia di Roma					
Albano	Pci* - Psi - Psdi - Pri	Pci* - Dc	Castel Madama	Dc* - Psdi - Psdi	Dc* - Psdi
Cave	Pci - Dc*	Pci - Dc* - Pri	Cerveteri	Dc* - Psdi - Psdi	Pci - Psdi - Dc*
Genzano	Pci*	Pci*	Grottaferrata	Dc* - Psi - Psdi - Pri	Dc* - Psi - Psdi - Pri?
Lariano	Dc*	Dc*	Palombara S.	Dc* - Psi	Dc* - Psi
Pomezia	Dc* - Psi	Dc* - Psi	S. Marinella	Pci - Dc*	Pci - Dc*
Velletri	Pci* - Pri	Dc - Psi - Pri*			

In nero e con l'asterisco i partiti che esprimono il sindaco; in grigio le giunte probabili ma non ancora elette.

Hanno provocato un terremoto politico. Sono le giunte «di programma» o «anomale», quelle formate da comunisti e democristiani, spesso insieme ai partiti laici. Tutte hanno un denominatore comune: l'opposizione dei socialisti. Nel Lazio, comunisti e democristiani amministrano insieme 17 Comuni sopra i cinquemila abitanti e la Provincia di Rieti. «Ma non vogliamo - dice il Pci - emarginare i socialisti».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Le giunte di programma, le chiamano i comunisti. Giunte «anomale», le hanno polemicamente ribattezzate i socialisti. Sono la grande novità di questa stagione politica, le amministrazioni comunali dove democristiani e comunisti, da soli o in alleanza con altri partiti, governano insieme. Numericamente non sono molte, diciassette nei Comuni del Lazio sopra i cinquemila abitanti, più una Provincia, quella di Rieti. Ma sono più che sufficienti per scatenare polemiche, illazioni, interventi delle segreterie nazionali dei partiti.

Dei trenta Comuni sopra i cinquemila abitanti dove si è votato lo scorso 29 maggio, tre (Fara Sabina, Cave e Santa Marinella) erano già amministrati da Dc e Pci. Tutte e tre le maggioranze sono state confermate, mentre in altri quattro Comuni (Anagni, Cittaducale, Albano e Cerveteri) le giunte di programma hanno sostituito le vecchie giunte di pentapartito o di sinistra. In due casi (Tuscania e Vetralla) sono nati o sono in formazione maggioranze che comprendono comunisti, socialisti, laici e dissidenti della Dc. In altri cinque Comuni (Ceprano, Acquedendente, Civita Castellana, Soriano, nel Cimino e Genzano) sono state confermate o create giunte di sinistra. Complessivamente, prima delle elezioni il Pci faceva parte della maggioranza in undici Comuni su trenta, mentre ora partecipa a tredici delle ventitré giunte costituite, e in altre sta trattando. Solo a Orte e a Velletri il Pci è rimasto fuori della maggioranza di cui faceva parte prima del 29 maggio. Quel che balza agli occhi, tanto nei Comuni dove si è votato il 29 maggio quanto negli altri dieci che pur senza essere andati alle urne hanno cambiato giunta, è l'autocoscienza del Psi dalle nuove maggioranze. «Da parte nostra - chiarisce Emilio Mancini, responsabile enti locali del comitato regionale del Pci - non c'è alcun disegno politico né alcuna manovra per emarginare il Partito socialista. La verità è che queste giunte, che sarebbe ora di smettere di definire anomale, anche perché ormai sono troppe per costituire un'anomalia, nascono da una serie di fattori concreti. In primo luogo, dalla crisi del pentapartito, dalla conflittualità tra Dc e Psi, dalla polarizzazione dell'area laica. Non è un caso, a questo proposito, che socialdemocratici e repubblicani parteci-

Giunte in cui collaborano Pci e Dc

Popolazione			Giunta		
Provincia di Frosinone					
Anagni	19.029	Pci - Dc* - Psdi	Monte S.G. Campano	11.673	Pci - Dc*
Provincia di Rieti					
Cittaducale	5.406	Pci - Dc*	Fara Sabina	7.874	Pci* - Dc
Rieti	44.078	Pci* - Dc - Pri			
Provincia di Roma					
Albano	28.068	Pci* - Dc	Ardea	10.044	Pci - Dc - Psdi
Cave	7.730	Pci - Dc* - Pri	Cerveteri	11.978	Pci - Dc* - Psdi
Civitavecchia	51.863	Pci* - Dc* - Psdi - Pri	Ladispoli	12.173	Pci - Dc*
Montecompatri	6.114	Pci - Dc* - Psdi - Pri	Monteprata	24.702	Pci* - Dc
Nettuno	8.256	Pci* - Dc*	Pomezia	10.599	Pci - Dc*
S. Marinella	10.599	Pci - Dc*	Valmontone	10.197	Pci - Dc*
Zagarolo	13.807	Pci - Dc*			
Totale popolazione	283.381				
Amministrazioni provinciali					
Rieti	141.637	Pci - Dc - Pri			

In nero e con l'asterisco i partiti che esprimono il sindaco.

pino a molte delle maggioranze di programma con Pci e Dc».

Il Psi governa in 80 Comuni del Lazio con la Dc e in 60 con il Pci. E subito dopo le elezioni del 29 maggio l'Avanti! scrisse che i socialisti avrebbero deciso le nuove maggioranze «caso per caso». Ora - dice Mancini - di fronte alla clamorosa impossibilità, in diversi casi, di formare giunte di sinistra, non si vede perché il Pci dovrebbe chiudersi in un angolo anziché lottare per accordi programmatici. «Certo - aggiunge - noi preferiremmo, anche là dove abbiamo dato vita a giunte di programma, avere i socialisti al nostro fianco. E' certo che, insieme, potremmo condizionare meglio la Dc. Ma in tutto il Lazio è stato possibile dar vita a un'unica giunta Pci-Psi-Dc, in un Comune minuscolo, quello di Ventotene. Altrove, il Psi si è sempre ritirato indietro».

Commercianti e super-negozi «Pesce e carne insieme? Non siamo contrari ma nemmeno d'accordo»

«Siamo molto perplessi», commenta all'Unione commercianti. «Così si apre la strada ai bazar», denuncia la Confesercenti. Il decreto del ministro Battaglia, che mette a soqquadro il commercio cittadino, il successo forse sperato, non l'ha avuto. Intanto l'assessore Corrado Bernardo assicura: «Il decreto vale meno di una legge e noi abbiamo quella «Mammì» per proteggere il centro dall'assalto delle jeanserie».

«Siamo perplessi, anzi preoccupati. Di fatto il decreto dà il via libera ai bazar mettendo in pericolo i piccoli negozi «specializzati». Settimio Sonnino, presidente della Confesercenti, commenta a caldo il decreto del ministro Adolfo Battaglia, in vigore da ieri. Una vera «rivoluzione» nel mondo del commercio. Se ne è parlato negli ultimi giorni e la proposta non è nuova. Chi ha un negozio con una superficie superiore a 200 metri quadri, di fatto potrà trasformarsi in un efficientissimo minimarket. Nella vetrina e sui banchi del vecchio «pane e pasta» potranno fare il loro ingresso la carne, la frutta, la verdura. Dal macellaio si potrà trovare invece il pesce fresco o conservato, salami e uova. Si potranno mettere insieme abbigliamento, calzature e pelletteria. La boutique potrà vendere le scarpe e il calzolaio offrire al pubblico capi di abbigliamento. Al momento comunque i commercianti romani non ci pensano neppure a stravolgere le loro abitudini. «Siamo molto perplessi - dicono all'Unione commercianti - cosa succederà nella rete commerciale romana? Come si integrerà questo provvedimento che porterà magari ad un incremento di negozi di abbigliamento, con la legge Mammì e «superiori» ad un decreto. E poi nella sostanza il testo del ministro Battaglia è buono. La mia perplessità è sulla «velocità» in cui è stato reso esecutivo. Un atto così importante, che stravolge il mondo del commercio, forse avrebbe richiesto un po' di calma, qualche mese di tempo in più».

Libro bianco del Pci sui disservizi dell'azienda dei telefoni Nasce un «Gruppo di difesa degli utenti»

«Dalla Sip vi difendiamo noi»

Si pagano canoni che non dovrebbero più esistere, ottenere «bollette documentate» è una vera e propria scommessa. Per non parlare, poi, dei tempi biblici per un nuovo allaccio telefonico o per la riparazione di un guasto. Parliamo di Sip, è chiaro. Il telefono è ormai la voce di un desiderio e per raggiungerlo è nato il Gruppo difesa utenti telefonici promosso dal Pci. E tra poco un «telefono amico».

ANTONELLA MARRONE

Libro bianco sulla Sip ovvero tutto quello che la Società per il servizio telefonico dovrebbe fare e non fa. È stato presentato ieri mattina presso la Federazione romana del Pci ed è frutto di quasi un anno di lavoro del neonato «Gruppo difesa utenti telefonici e telecomunicazioni Roma e Lazio». Sono sette i Diritti degli utenti telefonici secondo le «tavole» del Gruppo: veridicità degli addebiti relativi alle telefonate riportate sulla bolletta bimestrale; qualità del servizio; eguaglianza di tutti gli utenti nei confronti della concessionaria Sip; certezza di non dover pagare importi non giustificati da effettivi costi aziendali; espansione della rete e dei servizi adeguata alle necessità ed esigenze sia sociali che economiche della Regione e comune in cui si vive; garanzia che i diritti ed obblighi gravino in egual mi-

dia sette mesi, senza parlare degli innumerevoli tentativi per fare anche solo una telefonata. A protestare sono tutti: utenti singoli e aziende, cabine telefoniche e bar.

«Ci teniamo a dire che il Gruppo è nato nella sezione aziendale Sip del Pci - spiega Antonio Rosati responsabile della sezione lavoro del Partito comunista - perché questo dimostra un impegno istituzionale, parlamentare dei comunisti verso i diritti e i bisogni dei cittadini. Ci sono molte cose che gli utenti non sanno. Ad esempio che a Roma si paga ancora un canone per diritto di superficie nonostante esista ormai la tariffa a tempo; che l'abbonato può ancora scegliere tra il telefono a tastiera e quello classico a disco, mentre la Sip dà direttamente quello nuovo (per l'utente la spesa in più nel cano-



e perché spendiamo i nostri soldi. Il nodo politico e sociale della questione sta nelle tariffe. Non bisogna permettere al ministro di farsi la convenzione da solo». Il Gruppo difesa fa capo a Via dei Frenetani, 4, è aperto a tutti e ad ottobre, Sip permettendo, dovrebbe essere attivato il Telefono amico, un numero che gli utenti potranno chiamare per la tutela dei propri diritti, quando, dopo il reclamo alla Sip, come spesso accade, non succede niente.

Riprendono i processi Dopo la pausa estiva tornano in Corte d'assise i terroristi rossi e neri

Riprende questa mattina la normale attività giudiziaria dopo i due mesi di pausa «feriale». Ed il programma per questo ultimo scorcio di settembre è già intensissimo; in particolare modo cominceranno numerosi processi che riguardano il terrorismo rosso e nero. Questa mattina, davanti ai giudici della quinta Corte d'assise presieduta da Francesco Amato, prenderà il via il primo dei due grandi processi contro i «neri»: alla sbarra il vecchio vertice di Avanguardia nazionale, Stefano Delle Chiaie, Bruno Di Luia e Adriano Tigher. Il 20 settembre riprenderà invece il «Moro ter» nell'aula bunker di Rebibbia. Doppie le richieste di condanna del pm Nitto Palma (ha chiesto 29 ergastoli), adesso è il turno dei difensori degli imputati. Sempre a Rebibbia il 23 riprende il processo a Barbara Balzerani, l'ex «primula rossa» delle Br, accusata dell'assassinio di Ezio Tarantelli. Il 26 settembre, nel bunker del Foro Italico, comincerà il massiccio processo ad Ordine nuovo: 150 imputati dovranno rispondere di due omicidi, rapine ed attentati. Tra gli imputati Paolo Signorile, Sergio Caloro, Gilberto Cavallini, Filippo Carlo Todini e Renato Vallanzasca. Il 28 settembre infine davanti al giudice Amatuucci, in prima civile, riprenderà la causa promossa da Enzo Tortora contro i magistrati napoletani, per ottenere un risarcimento di 100 miliardi di lire.

Trionfale Libri usati al mercatino della Fgci

A qualche giorno dall'inizio delle scuole è tempo di libri. Nuovi, con i prezzi alle stelle; usati, che gli studenti possono comprare a metà prezzo ed anche vendere, in genere ad un terzo del valore di copertina. Quest'anno, per fronteggiare il forte aumento dei prezzi di copertina, la lega degli studenti medi della Fgci ha lanciato una campagna nazionale dei «mercatini dell'usato». A Roma il «mercatino» è stato aperto in via Giannone 5, accanto alla sezione del Pci Trionfale. Per chi volesse informazioni c'è anche un numero telefonico, 35.99.376.



Presentato studio Cisl sul mercato unico

«Lazio impreparato all'appuntamento del '92»

Mercato unico europeo, Si scopre, quindi, che il Lazio ha un prodotto interno lordo per persona (Pil) pari al 97,4% della media europea: lontano, per rimanere in Italia, dal 137% della Val d'Aosta, ma anche dal 63% della Sicilia. Il Lazio - commenta la Cisl - non è però una regione industriale in declino, anzi si colloca tra quelle di recente e rapida espansione produttiva, soprattutto per le tecnologie avanzate. Ma la vitalità delle iniziative spontanee (e qui l'analisi coltiva perfettamente con quello delle organizzazioni imprenditoriali) subisce,

sempre secondo la Cisl, il peso di una scarsissima sponanza istituzionale, cioè della mancanza di programmazione a tempi medio-lunghi. Quanto agli altri dati, lo studio evidenzia un aumento delle bocciature tanto all'interno della scuola dell'obbligo che di quella superiore. Ancora. Sono in aumento i tossicodipendenti, il 75% di questi non ha un lavoro stabile (i dati sono però riferiti solo a quelli in trattamento nelle strutture pubbliche). Aumentano anche i reati contro il patrimonio e le frodi di tipo amministrati-

Ernici Sabotate le trivelle «Chevron»

Una postazione della ditta «Globe» di Milano, che sta eseguendo per conto della Chevron, sui monti Ernici, nei pressi di Fregene, sondaggi del terreno alla ricerca di petrolio, è stata danneggiata la notte scorsa da ignoti che hanno tagliato i collegamenti tra i sensori elettronici e i computer della società, che sta eseguendo un esame geofisico per stabilire le possibilità di esistenza di giacimenti di gas e di idrocarburi. In prossimità di Vico nel Lazio sono state divelte, inoltre, tutte le segnalazioni e le bandierine rosse che servivano ad individuare i punti di scavo delle trivelle.